

LA FINITÀ TEDESCA

Intermezzi per musica

A QUATTRO VOCI

Da rappresentarsi nel Teatro

DI TORDINONA

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1753.

Dedicati all' Ill^{ma} Signora la Sig. Contessa

DROSILLA STROZZI

BONACCORSI.



In Roma 1753.)(*Con lic. de' Sup.*

Si vendono da Giuseppe Agazzi Libraro
a capo piazza Navona all' insegna
della Carità.



BABIANTE Contadino ricco.

Il Signor Filippo Licini.

VOLPETTA Finta Tedesca, che poi si scopre
Nepote di Babiante.

Il Signor Nicola Appolloni.

FURACCHIA finto Cameriere della Dama
Tedesca, e Marito di Volpetta.

Il Signor Gio. Battista Arcari.

PASQUELLA ragazza serva di Babiante,

Il Signor Luigi Giorgi.

La Scena si finge presso un Casale di Ba-
biente.

*La Musica è del Sig. Gio: Battista Casale Mae-
stro di Cappella Romano, Accademico
Filarmonico.*

Inventore degli Abiti, il Sig. Francesco Ferretti.

P R O T E S T A .

Le parole, e voci, non conformi alla Cattolica
Religione, espresse in questa picciola Compo-
sizione, sono famigliari abbigliamenti della
Poesia, non sentimenti dell' Autore, che si
protesta di mente, e cuore Cattolico.

Il-



*L più bel pregio, che
sperar possa questo
Teatro è di essere ono-
rato dalla nobile presenza di V.S. Il-
lustrissima, perlochè rendendomi ardi-
to di presentarle questo picciolo Scher-*

A 2

20

zo Poetico adornato di Musicale armonia, che, qualora venga favorevolmente risguardato, ed accettato dall'animo suo sublime, non dubito punto, che riportar ne debba la commune universale approvazione. Si degni V. S. Ill^{ma} riceverlo in scarso tributo dell'immense mie obbligazioni, mentre, aspettandone benigno gradimento col maggior Ossequio passo a sottoscrivermi
Di V. S. Ill^{ma}

Devoto. Obligato, ed Ossequioso Servitore
Giuseppe Agazzi.

IN-

INTERMEZZO PRIMO:

Pasquella, e poi Babiante.

Pasq. **T**utto el dì col Zappettino
P'aggiustà chesse Roselle,
Le mi mane piccirelle
Non lo ponno manejà.

Io so tutta sudata!

Bab. (E quì Pasquella: esce (la!))
Oh quanto è faccendona, oh quanto è bel-

Pasq. Puro finì vorria non vedendolo.
Prima, che notte sia.

Bab. Pasquella chiamandola.

Pasq. Oh che fatica! non sentendolo.
Stucche ho le braccia.

Bab. E non mi sente mica.
Pasquella.

Pasq. Oh gnor Patrone, voltandosi
Sete quì?

Bab. Sì: che fai?

Pasq. Zappo.

Bab. Da parte
Lascia andar quest'imbroglio,
E senti me.

Pasq. Nò: che finì lo voglio.

Bab. Eh mandalo in malora! le getta la zappa.

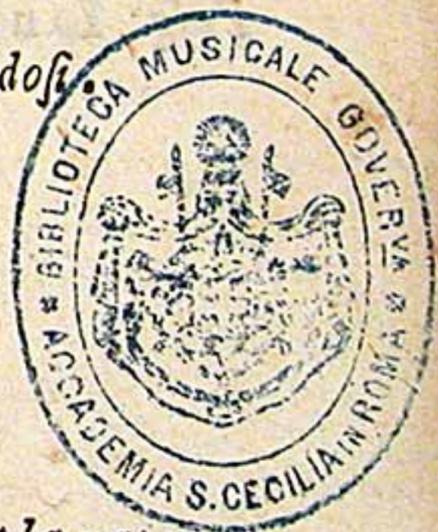
Pasq. Uh! che facete?

Mara me! date quà, me manca poco.

Bab. Da zappare or non è tempo, ne loco.
Vien quà, dà udienza a me; Dimmi, vuoi
Al Patroncino tuo?

[bene
Pasq.

A 3



Pasq. Sicuro.

Bab. Dunque

Perche, quando vengh' io,
Non lasci ogni faccenda?

Pasq. Che v' importa,
S' io lavoro?

Bab. Tu devi

Guardar solo il Padron, quando quì viene.

Pasq. Ma che? con l' occhj s' ha da volè bene?

Bab. Certo: l' Innamorati

Parlan con gl' occhj più, che con la bocca.

Pasq. Ih! che me dite!

Bab. Guarda

Un poco gl' occhi miei.

Pasq. Li guardo.

Bab. E bene:

D' un' amoroso foco

Un certo carboncino trasparente,

Dì, non ci vedi?

Pasq. Io non ce vedo niente.

De questo foco,
Che me dicete,
No me n'enteno:
So tenerina,
So innocentina:
Voi me volete
Impaurì.

E chi nell' occhi
Mai lo vorria?
No me lo dite,
Cheffa è bufcia,
Tutta me sento
Aggriccioli.

De &c. parte

Bab. (Che innocente Ragazza!) eh non teme-
re..

re... (avvedendosi ch' è partita.)

Ma se n' andò. Si siegua. Io non vorrei,
Che queste mie parole

Le svegliassero mai l' infantigliole. (parte.)

*Viene dal fondo della Scena un Carro alla Tedesca
con dentro Volpetta, e Furacchia, che
guida il Carro predetto.*

Volp. Sonato Timpanelle,

Le volie quì cantare

Une Canzone pelle,

Tairai Tairai Taità.

Pasquella s' affaccia sù la porta del Casale.

Pasq. Oh che bella Canzona!

Lasciamela senti: tò tò, che vedo?

Un Carro è quello, oh quante cose belle!

Volp. Sonato Timpanelle,

Tairai Tairai Taità.

Scende dal Carro.

Fur. Alle notizie avute

Esser questo dovrebbe

Di Babiante il Casal.

Volp. Chieder lo puoi

A quella Pastorella,

Ch' affacciata stà lì.

Fur. Dici bene. Eh! zi zi,

Pasq. L' hanno con me.

Fur. Zi zi.

Pasp. Che, a me dicete?

Fur. Dico a voi.

Pasq. Che volete?

Fur. Ci sapreste insegnar, dove di Casa
Stia un certo Sor Babiante?

Pasq. Quì proprio.

Fur. Mi fareste

Il favor di chiamarlo ?

Pasq. Adesso. *(via.)*

Fur. L'abbiam colto

Alla prima.

Volp. Già fai ; che di Babiante ,

Finche non abbiam posto in Casa il piede

Palesar non gli voglio ,

Che sua Nepote io son , Tù mio Marito .

Fur. Che ? Con qualche stordito

Parli tù ?

Babiante , Furacchia , e Volpetta .

Bab. Chi mi vuole ?

Fur. Oh ben trovato

Padron mio. Siete voi

Dunque il Signor Babiante ?

Bab. Io sono : E loro

Che vogliono da me ?

Fur. Questa Signora

Stracca assai dal viaggio, in vostra Casa

Riposarsi vorria

Per questa notte .

Bab. Come ! in Casa mia ?

Volp. Sì : tue Case .

Bab. Eh si sbaglia !

Io sono un pover' uom , lei mal trattata

Saria frà Contadini .

Volp. Nò : tu avuti quattrini .

Bab. Aimè !

Volp. Paure

Notte aver .

Bab. Mà , che dice ?

Fur. Ella . . .

Volp. Ie temuta

Ostarie .

(Vinterrompe)

Bab.

Bab. Ma di grazia

Lasci , che parli lui ?

Fur. Questa . . .

Volp. Tacciuta . *tira Furacchia ?*

Bab. Parlate . *a Furacchia .*

Volp. Non saputa . *tirando Furacchia :*

Bab. Dite , dite . *parimente tira Furacchia :*

Volp. Star quiete . *come sopra .*

Fur. Ma con tanto tirar mi squarterete !

E come poss' io

Tacere , e parlare ?

Sù ditelo voi

Che cosa ho da fare :

Per me non l' intendo ;

Non sò che mi far .

Spiegatevi , e poi

Farò a vostro modo ;

(Chi può star più sodo

Bisogna scoppiar .)

E come &c.

Bab. Dunque lei vuol parlare *a Volpetta ?*

E poi vuol , ch' io l' intenda ?

Questa l' è una faccenda ;

Che mai si sbrigherà .

Volp. Ditta lui dunque ;

Mà preste , stare ie stracche .

Bab. Oh ! manco male !

Via sù .

Fur. Questa è una Dama ,

Ch' accompagnarla io devo

Dalla Germania a Roma ; or l' altra notte

Ci furno ad un Albergo

Certe gioje rubbate , e perciò lei ,

Da voi che site Uomo onorato , brama

A 5

Que

Questa notte alloggiar.

Bab. La compatisco,
Ma in Casa mia...

Volp. Sì: Cafe tue. *(risentita)*

Bab. Non gridi.
[Oh qui c'ho dato!) Eccola.

Volp. Vie Furacchie,
Mettuta dintra Carra,
E tutta robba mia.

Fur. Olà portate via
Quel Garro, ecco la Casa
La rimessa ecco là.

Volp. Se qui vetuto
Venir Latre furfante
Sputellato Papiante.

Bab. Io! come?

Volp. Sì! Cacciato
Pappiante Sputellato
Cavato Coratelle.

Bab. Ma, che c'entrano quì le mie budelle?

Volp. E che diavle! state forde? *a Babiante.*

Lette tante puro parole.
Ditte pene tu palorde. *a Furachia.*

Le darie ne scantescenze,
Tutti atesse strancolar.

Perterebbe sofferenze *da se.*

Une fasse fredde ancora.
Latre pirpe caccie fora *a Babianne.*

Melie come ho da parlar?
E che &c. *Via.*

Furacchia, Babiante, e poi Pasquella.

Fur. Compatitela voi, par stravagante,
Perche non sà spiegarfi
Col linguaggio commun, ma poi v'accerto,
Che

Che la ritrovarete

Trattabile assai più, che non credete.

Vado, mi dia licenza. *(via)*

Con le Donne, o Signor ci vuol pazienza.

Bab. O che imbroglio è mai questo! in Casa mia
Tanta Canaglia! povero Babiante,
Chi te l'avesse detto!

Pasq. Oh gnor Patrone, *esce Pasquella.*
Chi avete messo in Casa?

Bab. E che vuoi fare?

Ci son voluti a mio dispetto entrare.

Pasq. Però non me dispiace
Quella bella Signora. E addò ne venne?

Bab. Dice dalla Germania,
Per andarsene a Roma.

Pasq. Oh quanto meglio
Faremmo noi pure
Annaccene cò lei, ho inteso a dine
Che Roma è tanto bella.

Bab. Sei pur tu scioccarella! e dove vuoi
Trovar tuttì quei commodi, e quei spassi,
Che trovi quì?

Pasq. Diceva Mamma mia,
Che là sciali, e festini
Ce sò con tante belle cose! *Smorfiosa.*

Bab. E vero,
Ma non sono per noi, quì fiam Padroni,
Commandiamo a Garzoni,
In libertà viviamo, e in allegria
O in casa, o in campagna;
E dove vuoi trovar questa Cuccagna?

Quando tu farai mia Sposa
Quì vedrai, come si sciala,
Le Ciammelle con la pala

Correranno , o bella cosa !
 Io dirò Cocchetta mia ,
 Tu dirai Cocchetto bello ,
 E alla vigna , o all' Orticello
 Sempre appresso ti verrò .

E poi la Festa alla Villana
 Far la gagliarda , far la frullana ,
 Più bella vita trovar non si può .
 E tocchela , sonela la Chitarrina ,
 La Contadina ballar ti farò .

Quando &c.

Bab. Ma noi stiamo quì a bada , e quelli intanto
 Chi sà in Casa , che fanno , ah v'è , prepara
 Qualche cosa da cena .

Pas. E che ?

Bab. V'è alla Capanna ,
 Prendi un Capretto , ammazzalo , e in più
 Cucinalo diviso . (modi

Pas. Ditemi come ?

Bab. Friggi la corata ,
 Fa la testa dorata ,
 Il resto sia disposto
 Altro lessò , altro adobbo , ed altro arrosto .

Pas. Mò v'è . *vuol partire , poi s'arresta .*
Volpetta , Babiante , e Pasquella .

Volp. Preste , venire
 A manciare con noi .

Bab. (Oh oh ! di nuovo
 Eccola quà) ma ancora *a Volpetta .*
 Non è all' ordin la Cena .

Volp. Tu avuta panze piena ,
 Le vote , stracche , sonne , (*peto .*
 Fatte vie , mare , terre , morta fete . *con im-*
 Preste .

Bab. Date almen tempo

Da

Da sbrigar le faccende .

Volp. Frette . *come sopra .*

Bab. Venga la rabbia a chi l' intende .

Volp. Marciare : fatta notte , *a Babiante .*
 Le fete , e fame crande .

Bab. Piano , che non son cotte *a Volpetta .*
 Ancora le vivande .

Pasq. Pacenza mò Gnorella : *a Volpetta*
 E' stracca poverella . *a Babiante .*

Bab. La compatisco , ma ... *a Pasquella .*

Volp. Venuto preste là ,
 Dar praccie a me .

Bab. Che laccio ?

Volp. Poggiare , non capite ? *a Babiante .*
 Far prime riverenze : *a tutti due .*

Pasq.) *a due .* Non sò le convenienze .

Bab.)
 Pasq. Serva de Vusostissima . *facendo riveren-*
 Bab. Padrona Colendissima . (*ze sconcio .*

Volp. Far trincvain atesse ,

Bab. Lustrissima son lesto .

Volp. Oh che piacere)

Pasq. Oh che scompiglio) è questo !

Bab. Oh che malanno)

Atre . Nò che maggior non v' è .

Fine del Primo Intermezzo .

IN .

INTERMEZZO II.

*Pasquella , e Furacchia , poi Volpetta ,
e Babiante .*

Pasq. **S**E ve piaceno tanto
Queste nostre Campagne ,
Perche via così presto
Annà ve ne volete ?

Fur. Perche hà fretta
Di partir la Signora .

Bab. Serenissima passi .

Esce dando il braccio sconciamente a Volpetta :

Volp. Intrato fora .
Caminare .

Bab. Oh costoro *avvedendosi di Pasquella , e*
Che stanno là facendo ? *(Furacchia .*

Volp. Insieme antati
A spassar loro puro .

Bab. Non mi piace
Già tanta confidenza .

*in atto di staccarsi da Volpetta , ed avvicinarsi
a Pasquella .*

Volp. Eh venir . *lo tira a se :*

Bab. Nò , mi lasci *come sopra .*
Di grazia un poco udir .

Pasq. Sì , bon zitello
Non ve n' annate così presto via . *a Furacchia*

Fur. Tu puoi sol trattenerci .

Bab. (Oh gelosia !)

Volp. Eh vie , dar braccia quì . *lo tira di nuovo a se :*

Bab. Illustrissima sì , tenga , ma quello

l'ap-

*l' appoggia con caricatura , e poi si ferma so-
speso , rivoltandosi indietro .*

Volp. Star galantome . Vie ,
Non usar mie Paese gelosie .

Bab. Io non posso star più . Mi lasci .

(Si stacca e torna a sentire .)

Volp. Diaule !
Venir quà diche ie .

Fur. Fà , che Babiante *a Pasq.*
A rimaner preghi la mia Signora .

Pasq. Se così è , mo vao oh manco male !
(incontrandosi nel Padrone)

Gnor Padrone sentite .

Bab. Ho inteso . Taci
Pettegola , sfacciata .

Pasq. Io ? che v' o fatto ?

Volp. Eh non gridare . *(a Babiante]*

Bab. E voi , Signor milordo , *a Fur.*
Ch' a sovvertir venite
Le Ragazze innocenti ; da mia Casa
Ve ne potreste andar .

Fur. Mi maraviglio :
Con chi l' hà , Padron mio ?

Volp. Più rispettare *(a Babiante*
Mie Scentilomme .

Bab. Io rispettar vorrei
Colendissima lei , ma . . .

Pasq. Chè v' ha fatto ,
Dite , quel poveraccio ?

Bab. Taci , se nò t' ammacco quel mostaccio .

Fur. Adagio , non gridate ,
Sentite , Padron mio ,
In furia non andate ,
Uomo d' onor son io :

La-

Lasciatemi parlare ,
Tutto vi spiegherò .
Voi subbitaneo siete ,
Ella è innocente assai ,
Se poi m' ascolterete
Vi disingannerò .

Adagio &c. (via)

Pasquella , Babiante , e Volpetta .

Pasq. Gnor Padrone , sentite .

Bab. Eh Ragazzaccia ! *(in atto di minacciarla)*
Levamiti d' avanti .

Volp. Intietre . Ferme . *[arrestando Babiante]*

Pone citelle cheste .

Lui stare calantomme .

Che mode ?

Bab. Ma , Signora

Mi perdoni ; Costei voglio , che stia
In Casa ritirata , e che non guardi

Gl' Uomini ; m' hai capito ? *a Pasq.*

Pasq. Io non li guardo ,
So l' occhi , che li guardeno .

Bab. Or ben dunque

Levamiti d' avanti , io per castigo
Più non ti voglio dar quei giocarelli ,
Che t' ho promessi , e che t' u chiesto m' hai .

Pasq. On chesso si , che me dispiace assai .

Sentite in cortesia

Caro Signor Patrone .

Gnorella compassione , *a Volp.*

Sarò bona Zitella

Quessa , che sento al Core *da se*

E pena da mori .

Già vengo meno oh Dio !

Che gran tormento è il mio ,

Ho

No , che sì gran dolore
Non pozzo più soffrì .

Volpetta , e Babiante .

Volp. Oh crudelacie ! queste
Mode trattar tu pelle fraule ? ie pene
Voluto a te , ma atesse ,
Che veter tante incrate , anch' ie pigliare
Collere , e faccie tue più non quartare . *(via)*

Babiante solo .

Babiante , e dove sei ! piange Pasquella ,
E tu la poverella

Non corri a consolar ? grida Volpetra ,

E tu resti insenfato ! e chi sà forse ,

Che di te innamorata . . . ah questo fusto

Veramente innamora . . . io l'ò veduta

Guardami attenta . . . e qualche sospireto . . .

E che dubbio ! . . . è già cotta . . . la mia
forte . . .

Cavalier diverrei . . .

E passeggiando andrei . . . ,

Ma poi Pasquella mia . . . eh non pensare

Più Babiante a Colei ;

O sei uomo , o non sei . . . ma se Furacchia . . .

Ah m' imbroglià costui . . . per me non fo . . .

Vado . . . resto . . . che fò . . . gl' ammacco il muso ?

Ah Signora . . . ah Pasquella . . . io son confuso . . .

Sono in furia , sono in bestia

Cerco quella , cerco questa

D' una il pianto mi tormenta

Grida l' altra , e mi spaventa

Dove sia ne pur lo sò .

Ma son matto . Che fò quella Ragazza

Si richiami sù via ,

E si scacci dal capo ogni pazzia

Pa-

Pasquella. Eh non risponde,

Pasquella.

Pasq. Che volete?

Bab. Senti portimi quà quei Pupazzetti
Che io già t'avea promesso
Di regalarti.

Pasq. Uh manco male! adesso, *(via)*

Bab. Così si placherà la poverella.

Pasq. Eccoli. *torna con li Pupazzi.*

Bab. Oh guarda quà, che cosa bella.

Balla Checchina mia, che Cecco balla

E ammanita te l'hà la Ricottella;

E te l'ha messa dentro alla fiscella,

Che te la magnerai poi calla calla.

Oh che gusto, oh che diletto,

Che mi sento dentro al petto,

Quella grazia, quel visino

M'hanno fatto innamorar.

Canta lo gallo, presto, Pecoraro,

Alzete è segno, che s'è fatto giorno,

Oh che giranno, guatta, guatta intorno

La Volpe se ne v' dello Pollaro.

Forte Cecchina, lesto Cecchino,

T'ho ammannita la provolà.

Pasquella, poi Volpetta, e Furacchia.

Pasq. Mò sì che son contenta. *giocando.*

Fur. Ecco Pasquella.

Or fa tu ciò ch'abbiamo

Concertato frà noi.

Volp. Pone Zitelle *a Pasq.*

Che fare?

Pasq. Uh! quì la Gnora

Naf-

Nasconnemo i Pupazzi, io non vorrei
Che me l'avesse mai da chiede lei.

(nasconde i Pupazzi.)

Volp. Perche non rispondere
Ditta a me pianger più?

Pasq. Nò, ma... quest'omo
E' quì, lasce me annà, che fe el' Patrone
Me ce ritrova, io temo del bastone.

Volp. Non temere. Pappiante
Và, Furacchie a chiamar.

Fur. Vado. *(via)*

Volp. Volute,
Che lui con te per sempre
Fatte pace. Saper?

Pasq. Purche quell' Omo
Lontano da me stia,
Babiente, e Tutti.

Bab. Che mi comanda vostra Signoria?

Volp. Venir quà. Ditta a me: fatte taverè
Pace tù con Pasquella?

Bab. Eh... [che dirò?] così così.

Fur. Pregare
Ci si vuol far.

Volp. No: vie
Mantate celosie: star prutte cose.
Volute tù per Spose? *(a Babiente)*

Bab. Io la vorrei,
Mà...

Volp. Dunque preste. Date *(a Pasquella,*
Mane, e sposar. Venuti. *e Babiente)*

Pasq. Io me vergogno.

Bab. Ed io...

Volp. Più non pensare
Ie così volie, far pace, e sposare.

Ates-

Ateffo stare Spose (a Babiante)
 Cacciata celosie.
 Non fare schizzignose, (a Pasquella)
 In pace, e in allecric
 Per sempre poi goter.
 Così le matrimonie
 A mie paese fare,
 E pevere, e pallare
 Con feste, e con piacer.

Ateffo &c.

Fur. Con loro io mi rallegro

Pasq. Oh bella cosa!

Ch' io da tutti farò chiamata Sposa.

Bab. Eh eh! senta Signora

Giacchè mezzata è stata

Del nostro Matrimonio, a parte io voglio,

Che delle Nozze stia

Prima, che parta dalla Casa mia.

Volp. Le partir de tue Case? conoscere

Tu me?

Bab. Nò.

Volp. Queste carte

Leggere, e conosciuta poi, chi sono.

Babiante legge.

Pasq. (Mò che farà?)

Bab. Che sento!

Fur. (Or viene il buono.)

Bab. Come! Voi mia Nepote

Figlia del fù Babione

Volp. Io sì: morendo

Questo foglio ei mi diè, per cui poteste

Accertarvi del vero, e la promessa

Ricordarvi a lui fatta, in casa vostra

D' accogliermi.

Bab.

Bab. E quest' Uomo?

Fur. Io suo Marito

Son. Che vi par, quel foglio

E' vero, o menfognero?

Bab. Ah Nepotina mia pur troppo è vero!

(l'abbraccia.)

Pasq. Oh che gusto, che c'hò. Guorella mia,

Lascemete abraecià.

Bab. Ma perche meco

Finger.

Volp. Per accertarmi

Pria della vostra volontà.

Bab. Sù dunque

S' incominci la Festa, ai Contadini

Vado a ordinar, che quì portino presto

Il Carro Trionfale,

Sopra cui ce ne andrem tutti al Casale.

Aspettate un momento. (entra.)

Volp. Or son paga.

Pasq. Mò scialo.

Fur. Or son contento.

Pasq. Vederete Signora

Le Feste nostre mò.

Volp. Ne sono anziosa.

Pasq. Guardate.

Si vede dal fondo il Carro Trionfale di Bacco

col suo Equipaggio, che viene avanti

preceduto da Babiante.

Fur. Oh vista in ver maravigliosa!

(na.)

Bab. Ecco il Carro, che dissi. Il Bacchanale (tor-

Questo figura, e questa

E' la solita festa,

Che facciam nelle Nozze.

Volp. E' bella assai.

Fur.

Fur. Certo : che uguale io non la vidi mai.

Bab. Sposa mia che gioja è questa !
S' incomincia già la festa.

Pasq. Bella cosa , core mio !
Oh che gusto , che c' ho io .

Volp. Anch'ie prove gran piacere.
Giunta son pur a godere .

Fur. (Il merlotto c' è incappato ,
L' hò una volta infuracchiato .)

A 4. Bella cosa in verità .

Pasq. Quanto voglio mò scialà .

Volp. Scialeremme tutte quante .

Fur. (Alla barba di Babiante .)

Bab. Dite al suon della mia Piva
Viva Bacco .

A 4. Bacco viva .

Pasq. No me trema più lo core .

Fur. Non si dà piacer maggiore .

Volp. E venute Carnevale .

Bab. Inviamoci al Casale .

A 4. E con festa , ed allegria
Tutti quanti in compagnia
Replichiamo a suon di Piva
Viva Bacco , Bacco viva .

*Al suono di picciola Sinfonia montano tutti sul
Carro , e ripetono il Finale del quartetto ,
mentre parte il Carro Trionfale di Bacco .*

I L F I N E .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Pa-
latii Apostolici .

*F. M. de Rubeis Patriarcha Constanti-
nopol. Vicesg.*



IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rmi Patr. Mag. Sa-
cri Palatii Apost. Soc. Ord. Præd.

